

INCHIESTA

I soldi dei partiti/2

PDL, BENI
SEPARATI

Foto di Antonio Scattolon / FotoA3



La sede nazionale di An a Roma, uno degli immobili più prestigiosi del patrimonio

Se il matrimonio politico con Fi suscita perplessità e resistenze, quello finanziario è inesistente. Così An pensa di mettere in sicurezza il suo patrimonio. L'idea è quella di un contenitore dove confluirebbero le ricchezze in gran parte ereditate dall'Msi. Si cerca anche il simbolo del Fuan disegnato da De Chirico

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

Si fa presto a dire partito unico. Realizzarlo è tutt'altra cosa. Figurarsi quando si parla di soldi. Così, se sul piano politico-organizzativo la costruzione del Popolo della libertà suscita alternativamente perplessità e resistenze – da parte di Alleanza Nazionale soprattutto - al livello delle finanze il matrimonio non si ipotizza nemmeno. Anzi. Mentre il Pd ha cominciato a ricevere i finanziamenti pubblici, sul fronte opposto le casse di An continuano a restare rigidamente separate da quelle di Forza Italia: così è per esempio per i rimborsi pubblici generati dalle elezioni

2006 e 2008, che portano nelle casse di via della Scrofa rispettivamente 12 e 10 milioni di euro l'anno. Ma c'è di più: il partito di Fini ha deciso di fare come la Quercia e si sta organizzando per sistemare tutti i suoi averi – o meglio «blindare il patrimonio», come non a caso scriveva l'altro giorno il *Secolo d'Italia* – in una fondazione pensata ispirandosi a quelle messe in piedi dai diesse. «Ugo Sposetti per noi in questo momento è un faro», sorride il sottosegretario Alfredo Mantica quando gli si chiede se è vero il bisbiglio secondo il quale il tesoriere diesse sarebbe stato chiamato per un consulto tecnico-organizzativo. Voci o no, qualche similitudine salta agli occhi: la fusione in vista, un passato da tutelare, l'idea della Fondazione, e pure le polemiche che si porta dietro.

A partire dall'obiezione di chi dice che un'or-